



## Il tagliaboschi

### RECENSIONE LIBRO

BY REDAZIONE ·

Arrivano i primi freddi e, da sotto le coperte, si apprezzano con particolare piacere quei libri che racchiudono caminetti, manti soffici, pietanze fumanti e silenzio. Ecco perché il bell'albo di Alain Cancilleri casca proprio a fagiolo in questi giorni di autunno che avanza. Non solo *Il tagliaboschi* racconta di montagna, di boschi innevati, di natura e di quiete ma sa rendere queste atmosfere speciali attraverso le scelte legate alle parole (che non ci sono), alle tecniche (ruvide e minimali) e alle tinte (vibranti e misurate).

L'autore sceglie per la sua storia immersa in un paesaggio taciturno la strada *impegnativa* e incantevole del silent book. In questo modo, valorizzando le sensazioni, riesce a raggiungere un pubblico ampio che non esclude lettori con disabilità o difficoltà legate al testo scritto. Anche in caso di sordità, di *dislessia*, di deficit intellettivi o comunicativi si può infatti cogliere il filo narrativo che lega queste pagine di un'essenzialità disarmante e apprezzare il bianco abbagliante che non è solo sfondo ma che si fa neve palpabile, le linee sottili che rivelano movimenti e sentimenti dei protagonisti; il gioco di inquadrature e colori che evidenzia desolazione o calore; il contrasto netto tra figure umane esili e un contorno solido.

Edito da *Il leone verde*, *il Tagliaboschi* racconta di persone e cose semplici ma anche di scelte e azioni importanti. Il suo protagonista – un tagliaboschi per l'appunto – si accorge appena in tempo degli effetti nefasti che può avere la completa deforestazione e si impegna in prima persona perché il processo distruttivo inverta rotta. Dopo averlo seguito mentre abbatte un albero via l'altro lo troviamo in un'ultima eloquente pagina intento a portare nel bosco una nuova esile piantina. Quel che accadrà dopo possiamo solo immaginarlo, ma di certo quel che si sparge nella testa del lettore è un profumo di foglie, radici e natura che rinasce.

